

A CURA DI
ROBERTO PRETOLANI, DANIELE RAMA

Il sistema agro-alimentare della Lombardia

Rapporto 2019



PSR LOMBARDIA
L'INNOVAZIONE
METTERADICI
2014 2020



Regione
Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

FrancoAngeli



La collana *Studi di economia agro-alimentare* raccoglie i rapporti annuali e i risultati di analisi e ricerche svolte sul mercato e sulle imprese di diversi stadi e filiere del sistema agro-alimentare. Questa branca dell'economia, seppure a lungo ritenuta matura, mostra invero al suo interno tendenze profondamente innovative in comportamenti di consumo, concentrazioni industriali, integrazioni funzionali, abbattimento di barriere commerciali e contemporaneamente di nuovi protezionismi. Essa è inoltre caratterizzata dal sommarsi dei problemi posti dalla moderna competizione internazionale e dalle più sofisticate strategie di sviluppo industriale con quelli della crisi e della contraddizione dell'agricoltura mondiale: il suo interesse cresce così in pari misura con il suo carattere strategico nelle politiche economiche nazionali e sul piano dei rapporti internazionali.

La collana si avvale dell'esperienza e delle competenze riunite nell'Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica, che unisce l'insegnamento delle tecniche di gestione delle moderne funzioni d'impresa con l'approfondimento delle problematiche inerenti alla struttura organizzativa del sistema dei diversi stadi/filieri dell'agro-alimentare. A questa attività formativa si affiancano infatti delle unità di ricerca, quali l'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici costituito con la collaborazione dell'Associazione Italiana Allevatori e il Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Sostenibili (CREFIS).

Le monografie vengono pubblicate in collana dopo una valutazione da parte del Comitato scientifico o di esperti esterni.

Responsabile:

Daniele Rama, Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare, Cremona

Comitato scientifico:

Stefano Boccaletti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Mariarosa Borroni, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Gabriele Canali, Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Sostenibili, Mantova

Alessandro Lai, Università degli Studi, Verona

Rigoberto A. Lopez, University of Connecticut, Storrs, CT

Daniele Moro, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Jack Peerlings, Wageningen University

Renato Pieri, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Roberto Pretolani, Università degli Studi, Milano

Paolo Sckokai, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Richard Sexton, University of California, Davis, CA

Franco Sotte, Politecnico delle Marche, Ancona

Riccardo Stacchezzini, Università degli Studi, Verona

Jo Swinnen, Katholieke Universiteit, Leuven

Il volume è stato realizzato dal gruppo di ricerca coordinato da Roberto Pretolani e Daniele Rama. Le singole parti sono state elaborate e scritte dai seguenti autori:

Lucia Baldi (par. 13.3)
Alessandro Banterle (par. 8.1-8.4)
Emanuele Benetto (cap. 17)
Danilo Bertoni (cap. 5)
Gabriele Canali (cap. 4)
Alessia Cavaliere (par. 8.5 e 13.2)
Dario Casati (par. 1.2)
Maurizio Castelli (par. 12.2)
Daniele Cavicchioli (cap. 9)
Michela Corbellini (cap. 18)
Daniele Curzi (cap. 10)
Giovanni Ferrazzi (par. 13.1)
Dario Frisio (par. 11.1 e 11.3)
Stefano Gonano (cap. 14)
Claudia Lanciotti (par. 15.1, 15.4 e 15.5)
Daniele Moro (cap. 3)
Massimo Peri (par. 16.2 e 16.3)
Renato Pieri (cap. 7)
Roberto Pretolani (par. 1.1, cap. 2 e par. 16.1)
Daniele Rama (par. 15.2 e 15.3)
Paolo Sckokai (cap. 6)
Lucia Tirelli (par. 12.1)
Vera Ventura (par. 11.2)

I contenuti del presente volume rientrano tra le attività per la realizzazione del progetto: “Rapporto sullo stato del sistema agro-alimentare lombardo – 2018, 2019 e 2020” affidata a PoliS Lombardia da Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura (cod. ECO18001), Project Leader: Federico Rappelli, Dirigente: Raffaello Vignali.

Hanno inoltre collaborato Maria Silvia Giannini per le attività a supporto della redazione, Emanuele Benetto, Gabriella Bertuzzi e Michela Corbellini per la revisione dei testi e Mariagrazia Lamona per le attività di segreteria e la composizione grafica. La Smea, l’Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare dell’Università Cattolica, ha sede a Cremona, via Milano n. 24, tel. 0372/499160, fax 0372/499191, Email: smea@unicatt.it

Il Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali (ESP) dell’Università degli Studi di Milano ha sede a Milano, via Celoria n. 2, tel. 02/50316475, fax 02/50316486, Email: roberto.pretolani@unimi.it

Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi ha sede a Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1, tel. 02/67652266, Email: andrea_massari@regione.lombardia.it

PoliS Lombardia ha sede a Milano, in via Taramelli, 12/F, tel. 02/673830-1, Email: info@polis.lombardia.it

A CURA DI
ROBERTO PRETOLANI, DANIELE RAMA

Il sistema agro-alimentare della Lombardia

Rapporto 2019

Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi – Regione
Lombardia

Polis-Lombardia

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Alta Scuola di Management
ed Economia Agro-alimentare

Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali
Department of Environmental Science and Policy

FrancoAngeli

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Presentazione dell'Assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi della Regione Lombardia	pag. 11
Presentazione del Direttore Scientifico di PoliS-Lombardia	» 13
1. Alle soglie degli anni '20	» 15
1.1. Il sistema agro-alimentare nel contesto italiano e lombardo	» 15
1.1.1. Le dinamiche macroeconomiche	» 15
1.1.2. Le dinamiche dei consumi e della produzione industriale	» 18
1.1.3. Le dinamiche produttive dell'agricoltura	» 25
1.1.4. Le dinamiche dei prezzi	» 31
1.1.5. Le dinamiche congiunturali di capi e superfici	» 32
1.2. L'agricoltura nel contesto economico internazionale: segnali contrastanti e guerre latenti	» 36
1.2.1. La ripresa modesta è frenata dai fattori di incertezza	» 37
1.2.2. Lo scenario economico mondiale	» 39
1.2.3. L'evoluzione degli scambi commerciali	» 43
1.2.4. Il mercato delle materie prime	» 43
1.2.5. I trend dei prezzi agricoli internazionali	» 45
1.2.6. La dinamica produttiva delle commodity agricole	» 46
1.2.7. Le prospettive per l'agricoltura mondiale	» 48
2. Il sistema agro-alimentare lombardo	» 51
2.1. Lombardia: regione agricola d'Europa	» 52
2.2. Le caratteristiche strutturali del sistema	» 55
2.3. Le caratteristiche delle imprese agricole	» 57
2.4. Superfici, consistenze e produzioni	» 62
2.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari	» 66
2.6. Il valore della produzione agricola	» 70
Appendice: Le imprese giovanili nel settore primario	» 75

3. Le politiche comunitarie	pag. 79
3.1. L'andamento dell'agricoltura europea	» 79
3.1.1. Le principali produzioni dell'UE	» 81
3.2. La spesa agricola nell'UE	» 84
3.3. Il nuovo quadro finanziario pluriennale – QFP (2021-2027)	» 86
3.4. La revisione della PAC	» 88
3.4.1. La proposta della Commissione	» 88
3.4.2. Lo stato attuale del processo di riforma	» 90
4. Le politiche nazionali	» 93
4.1. Gli interventi orizzontali a favore del settore agricolo	» 93
4.2. Gli interventi specifici	» 96
5. Le politiche regionali	» 99
5.1. I pagamenti diretti della PAC nel 2017-2018	» 99
5.2. L'attuazione del PSR 2014-2020 nel 2018-2019	» 102
5.3. La multifunzionalità nelle politiche regionali	» 107
6. La distribuzione alimentare al dettaglio	» 117
6.1. La distribuzione alimentare in Italia	» 117
6.2. Il quadro generale della distribuzione lombarda	» 121
6.3. L'articolazione territoriale del sistema distributivo	» 125
6.4. Le maggiori imprese operanti in regione	» 131
7. Gli scambi con l'estero	» 135
7.1. Il contributo della Lombardia agli scambi nazionali	» 136
7.2. La struttura degli scambi	» 140
7.3. I partner commerciali	» 157
7.4. Il contributo delle province	» 163
7.5. Il contributo della regione all'export di prodotti del <i>made in Italy</i>	» 164
7.6. La situazione nel primo semestre 2019	» 170
8. L'industria alimentare	» 173
8.1. La dimensione economica	» 173
8.2. La struttura produttiva	» 175
8.3. Le imprese artigiane	» 176
8.4. I diversi comparti dell'industria alimentare	» 177
8.5. La distribuzione territoriale	» 181
8.6. Le principali imprese	» 184

9. L'agricoltura	pag. 187
9.1. Il valore della produzione nel 2018	» 187
9.2. La dinamica della produzione nel medio periodo	» 194
9.3. Il contributo delle province alla formazione della produzione regionale nel 2018	» 197
9.4. La redditività delle imprese nel 2017	» 200
 10. Il lavoro	» 211
10.1. L'occupazione agricola	» 212
10.1.1. La distribuzione provinciale	» 218
10.1.2. Le nuove assunzioni	» 220
10.1.3. I lavoratori stranieri	» 221
10.1.4. La redditività del lavoro	» 224
10.2. Gli addetti nell'industria alimentare e delle bevande	» 226
 11. L'impiego di mezzi tecnici	» 233
11.1. I consumi intermedi	» 233
11.1.1. L'evoluzione del mercato	» 233
11.1.2. I fertilizzanti, i fitofarmaci e le sementi	» 239
11.1.3. I mangimi	» 243
11.2. L'impatto ambientale e i mezzi per l'agricoltura biologica	» 245
11.3. Gli investimenti	» 250
 12. Il credito agrario e il mercato fondiario	» 255
12.1. Il finanziamento degli Istituti di Credito alle imprese agricole	» 255
12.1.1. Elementi strutturali della consistenza del credito bancario alle imprese agricole	» 255
12.1.2. Aspetti descrittivi della consistenza del credito bancario in sofferenza	» 260
12.1.3. Il credito bancario in base alla durata dell'operazione	» 262
12.1.4. La dimensione degli Istituti di credito e il loro ruolo nell'offerta di credito alle imprese agricole	» 268
12.2. Il mercato fondiario	» 271
12.2.1. Le compravendite	» 271
12.2.2. Gli affitti	» 277

13. I seminativi	pag. 281
13.1. Superfici e produzioni	» 281
13.2. La destinazione produttiva	» 290
13.2.1. I cereali	» 290
13.2.2. Le produzioni industriali	» 292
13.2.3. Le coltivazioni foraggere	» 293
13.3. Le dinamiche dei mercati dei seminativi	» 294
13.3.1. I cereali	» 296
13.3.2. I semi oleosi e le coltivazioni foraggere	» 299
14. Le colture intensive	» 303
14.1. Le orticole	» 303
14.1.1. Le superfici e le produzioni	» 303
14.1.2. Il valore delle produzioni	» 314
14.2. Le arboree	» 317
14.2.1. Le superfici e le produzioni	» 317
14.2.2. Il valore delle produzioni	» 325
14.3. Le produzioni di qualità	» 328
14.3.1. La vitivinicoltura	» 328
14.3.2. La frutticoltura con marchio di qualità	» 330
14.3.3. L'olivicoltura	» 331
14.3.4. I prodotti orticoli	» 333
15. Le produzioni animali	» 335
15.1. La produzione lorda vendibile ai prezzi di base nel 2018	» 335
15.2. Gli andamenti produttivi degli allevamenti	» 337
15.3. La struttura degli allevamenti	» 340
15.4. La trasformazione dei prodotti zootecnici	» 352
15.5. I prezzi	» 356
16. Le produzioni non alimentari	» 371
16.1. Il florovivaismo	» 371
16.1.1. Il valore delle produzioni	» 371
16.1.2. Le imprese	» 375
16.2. Il settore agro-energetico	» 376
16.2.1. Il quadro normativo di riferimento	» 376
16.2.2. I meccanismi di incentivazione nazionali	» 378
16.2.3. Le fonti di energia rinnovabile in Lombardia	» 380
16.3. Il settore forestale	» 386
16.3.1. Lo scenario di riferimento europeo e nazionale	» 386

16.3.2. Sviluppo rurale e sistema forestale, lo scenario regionale	pag. 391
16.3.3. Le risorse forestali regionali	» 394
17. Le produzioni biologiche	» 395
17.1. Le recenti dinamiche degli operatori in Lombardia e in Italia	» 395
17.2. Le superfici biologiche	» 397
17.3. Il sostegno al settore tramite il PSR	» 401
18. I prodotti DOP e IGP food	» 405
18.1. Il contributo della Lombardia e delle sue province alla produzione nazionale di prodotti DOP/IGP <i>food</i>	» 405
18.1.1. I prodotti DOP/IGP presenti in Lombardia	» 405
18.1.2. Il valore delle produzioni DOP/IGP	» 406
18.1.3. Il contributo delle province lombarde	» 406
18.2. Le variazioni intervenute nei singoli disciplinari a partire dal 2016	» 407
18.2.1. I formaggi	» 407
18.2.2. I salumi	» 410
18.2.3. Gli altri prodotti DOP/IGP	» 410
18.3. Gli operatori delle filiere	» 411
18.4. La materia prima utilizzata	» 413
18.4.1. I formaggi	» 413
18.4.2. Le carni lavorate	» 414
18.4.3. Gli altri prodotti DOP/IGP	» 416

PRESENTAZIONE DELL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI DELLA REGIONE LOMBARDIA

La Lombardia è la prima regione agricola d'Italia, uno dei riferimenti europei e mondiali in termini di innovazione nel settore primario, di biodiversità, di sostenibilità ambientale dei cicli produttivi e di qualità e sicurezza dei prodotti agroalimentari. Per questo la Regione monitora ogni anno l'andamento di questo comparto, assolutamente strategico nella programmazione e nelle politiche della giunta Fontana.

I numeri sono ancora una volta positivi: nonostante le difficoltà, talvolta organizzative altre comunicative, affrontate dai nostri agricoltori, la Lombardia nel 2018 ha fatto registrare un valore della produzione agro-industriale di 13,5 miliardi di euro, il 3,5% del PIL regionale, con un aumento del 2,2% rispetto all'anno precedente. Un dato eccellente se si considera che rappresenta il 15,3% del totale nazionale. Sono alcuni dei numeri utili a inquadrare il sistema, soprattutto nell'anno in cui probabilmente si costruirà la prossima PAC. Una sfida che la Regione Lombardia vuole affrontare in prima linea per non subire passivamente le scelte che arrivano da Bruxelles e giocare un ruolo da protagonista nella fase decisionale. Le prime proposte elaborate in sede europea non ci hanno convinto: non possiamo accettare tagli indiscriminati ai fondi dedicati ai nostri agricoltori, crediamo che la programmazione e l'erogazione dei fondi debba rimanere in capo alle Regioni e soprattutto non possiamo far passare il concetto che debba essere l'agricoltura a pagare per le politiche ambientali. L'agricoltura non è la causa, ma anzi è parte della soluzione ai cambiamenti climatici, all'inquinamento e a tutti quei problemi legati alla sostenibilità ambientale dell'ecosistema. Per questo ci vogliono più agricoltura e più innovazione tecnologica. Il nostro settore ha fatto passi da gi-

gante in questi ultimi anni e l'ingresso sempre più massiccio di giovani imprenditori ha accelerato questo processo, portando nuove idee, nuove sensibilità e nuovi strumenti.

I numeri contenuti in questo volume sono chiari: al centro del prossimo Piano di Sviluppo Rurale dovrà esserci ancora una volta la zootecnia, vero cuore pulsante dell'economia lombarda, capace di offrire al mondo prodotti unici sotto il profilo della sicurezza alimentare, grazie soprattutto alla qualità delle materie prime che vengono prodotte sul nostro territorio e al lavoro eccezionale dei nostri agricoltori.

Saremo determinati affinché le nostre istanze vengano prese in considerazione dall'Unione Europea. Del resto, la produzione agricola lombarda rappresenta l'1,8% dell'intero valore UE a 28 Stati.

Anche sul tentativo europeo di nazionalizzare i Piani di sviluppo rurale bisogna fare chiarezza: l'agricoltura è una attività economica e imprenditoriale finalizzata alla produzione competitiva di cibo. Serve una connessione diretta tra impresa e istituzioni. Per questo riteniamo opportuni piani strategici nazionali per i singoli settori, ma è necessario mantenere la centralità delle Regioni quali autorità di gestione delle risorse. Ogni territorio ha le proprie peculiarità e le proprie esigenze. Accentrare tutto a Roma rischierebbe di complicare la vita agli agricoltori. Ed è, al contrario, la semplificazione la stella polare della nostra azione politica. In questi due anni la Regione Lombardia ha intrapreso una lotta alla burocrazia in eccesso: abbiamo introdotto la diffida preventiva, dato la possibilità di recuperare le cascine in disuso, anticipato la PAC a luglio, velocizzato i pagamenti e affrontato tutti quei problemi, dalle fitopatie alla fauna selvatica, che distolgono l'imprenditore dal lavoro nei campi e nelle stalle. I risultati si vedranno nel medio-lungo periodo, ma sono soddisfatto del lavoro intrapreso in forte collaborazione con le associazioni di categoria.

Invito tutti dunque a leggere questo volume e conservarlo per avere sott'occhio la fotografia dell'agroalimentare lombardo, un settore che rappresenta la nostra cultura rurale e che nel futuro sarà sempre più distintivo e caratterizzante per la nostra economia.

Febbraio, 2020

Fabio Rolfi

PRESENTAZIONE DEL DIRETTORE SCIENTIFICO DI POLIS-LOMBARDIA

Le statistiche presentate nell'edizione 2019 del Rapporto "Il sistema agro-alimentare della Lombardia" confermano la posizione preminente occupata dal comparto agro-alimentare lombardo nel contesto nazionale e la condizione altresì competitiva assunta all'interno del contesto europeo.

I dati Eurostat, difatti, rivelano che la dimensione economica media del settore agricolo lombardo è circa sei volte superiore alla media comunitaria, mentre il valore della produzione per ettaro è 4,3 volte la media comunitaria. Sono dati particolarmente positivi per una regione che ha una superficie pari allo 0,53% ed una popolazione corrispondente all'1,96% dell'UE-28.

Per quanto attiene la dimensione nazionale, i dati per il sistema agricolo lombardo sono altrettanto positivi: il 13,5% del valore della produzione e l'11,5% del valore aggiunto agricolo nazionale, difatti, sono prodotti dalla Lombardia. In dettaglio, nel 2018 il valore (a prezzi correnti) sia della produzione agricola che dell'industria alimentare hanno segnato rispettivamente un +1,5% e 3,1% rispetto al 2017. In valore assoluto, l'industria agro-alimentare lombarda ha raggiunto i 13,5 miliardi di euro, in crescita dunque rispetto all'anno precedente (+2,2%). In tale contesto, una posizione particolarmente robusta è occupata dal comparto zootecnico, che produce quasi il 27% del valore dell'intero comparto nazionale, mentre i prodotti vegetali costituiscono il 7,4% della quota nazionale.

Pur in presenza di un lieve calo della redditività, attribuibile al minore incremento dei prezzi agricoli rispetto a quello dei prezzi dei consumi intermedi, nel 2018 l'agricoltura lombarda registra un incremento, seppur contenuto, dei livelli produttivi, ascrivibile anche al lieve miglioramento degli investimenti. Si tratta di un risultato in controtendenza con gli anni precedenti, dove la condizione critica dell'economia e il conseguente clima di sfiducia si sono river-

sati anche sul sistema agricolo lombardo, contribuendo al calo degli investimenti agricoli nel decennio 2007-16: in particolare, tra il 2011 e il 2013 vi è stato un crollo degli investimenti lordi pari al 43%. Ciò nondimeno, nel 2014 sono emersi i primi segnali di ripresa, parimenti disattesi nel 2015 e 2016, con un declino pari a 1,4 miliardi di euro. Nel 2018, invece, si è assistito ad una variazione media del totale degli investimenti del +2,2% rispetto all'anno precedente. Tale dato, pertanto, fornisce qualche spiraglio di speranza in una possibile uscita dalla fase di recessione. L'aumento delle superfici caratterizzate da diversificazione colturale, necessaria per ricevere il pagamento *greening*, la riduzione nell'utilizzo di fitofarmaci, in particolare dei fungicidi (passato da 1,9 a 1,6 kg/ha nel biennio 2016-2017), mostrano i progressi che l'agricoltura lombarda sta compiendo verso una maggiore sostenibilità, sia di tipo economico che ambientale, quantunque la vocazione produttiva della regione richieda tuttavia un utilizzo di alcuni *inputs*, quali concimi azotati ed erbicidi, superiore rispetto alla media nazionale.

Al contempo, i dati nazionali rivelano un incremento contenuto della domanda alimentare; i cambiamenti nelle abitudini di consumo, con una maggiore attenzione agli sprechi alimentari, il ricorso a canali distributivi quali i *discount*, e l'aumento della quota di popolazione in condizione di povertà, si sono tradotti difatti in un aumento dei consumi alimentari inferiore rispetto alla quota di spesa destinata ai consumi non alimentari (+4% vs. +6%).

Al momento è difficile delineare i possibili scenari futuri per l'economia lombarda, nazionale ed internazionale, complici alcuni segnali che sembrerebbero preannunciare l'avvento di una nuova crisi economica: la guerra dei dazi e la Brexit, in particolare, costituiscono delle incognite i cui effetti, al momento, sono difficili da stimare e preannunciare.

In tale contesto, la promozione dell'innovazione, l'aumento di produttività e il sostegno alla redditività costituiscono delle contromisure che potrebbero contribuire a stimolare il settore agricolo, in un'ottica di competitività e sostenibilità economica, sociale ed ambientale, alla luce anche degli impegni sottoscritti dagli Stati con l'Agenda ONU2030.

Febbraio, 2020

Armando De Crinito

1. ALLE SOGLIE DEGLI ANNI '20

Nel corso del prossimo anno vi saranno diversi appuntamenti cruciali: la definizione del bilancio dell'Unione Europea 2021-27, la probabile approvazione delle misure della PAC per lo stesso arco temporale, la ridefinizione dei rapporti commerciali tra l'UE e il Regno Unito post-Brexit e, più in generale, la prosecuzione delle trattative sugli scambi internazionali, ormai influenzate da crescenti tendenze protezionistiche: l'esito di questi appuntamenti influenzerà il futuro del sistema agro-alimentare per tutto il prossimo decennio.

In questo capitolo appare, quindi, utile delineare la situazione del sistema agro-alimentare all'interno del sistema economico, sia utilizzando i dati statistici disponibili più recenti, sia esaminando i mutamenti in atto a livello nazionale/regionale (§ 1.1) ed internazionale (§ 1.2), al fine di coglierne le dinamiche congiunturali e quelle di lungo periodo.

1.1. Il sistema agro-alimentare nel contesto italiano e lombardo

Per analizzare i mutamenti in atto nel sistema agro-alimentare italiano e lombardo in questo paragrafo saranno analizzate alcune variabili nel lungo periodo e si cercherà anche, attraverso l'utilizzo di diverse fonti informative (Istat, Siarl, Anagrafe Zootecnica), di delinearne l'andamento congiunturale.

1.1.1. Le dinamiche macroeconomiche

I dati più recenti diffusi da Istat¹ sulla dinamica delle grandezze economiche (tab. 1.1) mostrano che il sistema produttivo italiano è ancora in fase di stagnazione. Le stime più recenti indicano che nel 2018 la crescita reale del

1. I dati della contabilità nazionale si riferiscono all'edizione settembre 2019 per i valori nazionali e all'edizione dicembre 2018 per i valori regionali.

Tab. 1.1 - Variazioni percentuali delle grandezze economiche italiane nell'ultimo biennio

	Valori concatenati anno 2015		Valori correnti		Prezzi impliciti	
	2017/16	2018/17	2017/16	2018/17	2017/16	2018/17
	Prodotto interno lordo	1,7	0,8	2,4	1,7	0,7
Importazioni di beni (fob) e servizi	6,2	3,0	9,6	5,6	3,2	2,6
Risorse=Impieghi	2,6	1,3	3,9	2,5	1,2	1,3
Consumi finali delle famiglie	1,5	0,8	2,7	1,7	1,2	0,9
Consumi finali delle ammin. pubbliche	-0,2	0,4	1,3	2,7	1,5	2,3
Investimenti fissi lordi	3,3	3,2	3,7	3,8	0,3	0,6
Esportazioni di beni (fob) e servizi	6,0	1,8	7,7	3,7	1,6	1,8

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

PIL, misurata a prezzi concatenati 2015, è stata dello 0,8%, dato da paragonarsi al +1,7% del 2017. Le importazioni sono, invece, incrementate del 3% e le risorse complessive dell'1,3%. Il rallentamento dell'economia si può apprezzare, sull'altro versante, tramite le variazioni dei consumi delle famiglie, degli investimenti e delle esportazioni: tutti i valori 2018 risultano inferiori ai corrispondenti del 2017. A valori correnti la variazione del PIL è stata dell'1,7% e i prezzi impliciti (deflatore del PIL) sono, quindi, cresciuti dello 0,9%. Appare preoccupante la crescita dell'export minore rispetto all'import e, soprattutto, la crescita superiore dei prezzi dei beni importati rispetto a quelli dei beni esportati.

Il periodo 2008-2018 si può suddividere in due fasi (tab.1.2): la prima, dal

Tab. 1.2 - Dinamiche del PIL e del VA italiano

	Dati assoluti (milioni di euro)			Variazioni %		
	2008	2013	2018	2018/08	2018/13	2013/08
Valori concatenati con anno di riferimento 2015						
PIL	1.777.791	1.642.646	1.718.515	-3,3	4,6	-7,6
VA totale	1.586.832	1.474.418	1.550.370	-2,3	5,2	-7,1
VA settore primario	33.207	33.397	33.050	-0,5	-1,0	0,6
VA industria alimentare	25.200	25.951	28.808	14,3	11,0	3,0
VA agro-alimentare	58.407	59.348	61.858	5,9	4,2	1,6
Valori correnti						
PIL	1.637.699	1.612.751	1.765.421	7,8	9,5	-1,5
VA totale	1.477.269	1.451.514	1.583.358	7,2	9,1	-1,7
VA settore primario	30.701	34.587	34.257	11,6	-1,0	12,7
VA industria alimentare	25.141	24.657	28.921	15,0	17,3	-1,9
VA agro-alimentare	55.842	59.244	63.177	13,1	6,6	6,1

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, Conti Economici trimestrali.

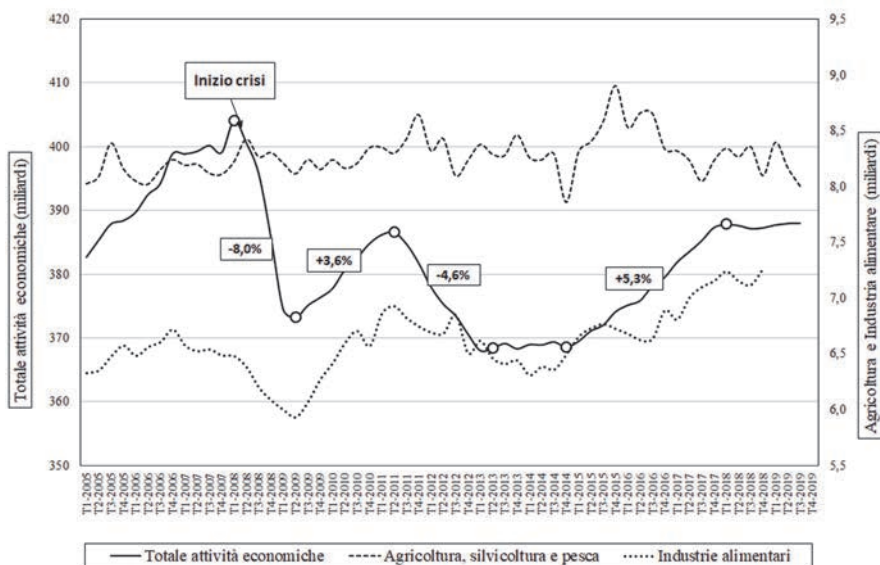
2008 al 2013, ha visto una caduta cumulata del PIL del 7,6%, mentre la seconda, dal 2013 al 2018, un aumento complessivo del 4,6%. Pertanto il livello del 2008, anno di inizio della crisi, è lontano dall'essere recuperato: in termini reali il PIL 2018 è ancora inferiore del 3,3% rispetto a quello del 2008.

Nello stesso arco temporale gli andamenti del Valore Aggiunto (VA) del settore primario (agricoltura, foreste e pesca) e dell'industria alimentare appaiono di segno contrario o meno forti rispetto al dato generale: tra il 2008 e il 2018 il VA reale del settore primario è calato dello 0,5%, mentre quello dell'industria alimentare è incrementato del 14,3%: il VA agro-alimentare è complessivamente aumentato del 5,9% ed ha accresciuto il proprio peso sul VA totale dal 3,7% del 2008 al 4% del 2018.

A valori correnti, il VA nel settore primario sta crescendo maggiormente rispetto a quello degli altri comparti economici, come esito di una lieve riduzione quantitativa e di un buon andamento dei prezzi. Ancora migliore è il risultato dell'industria alimentare, che segna tra il 2013 e il 2018 un incremento del VA corrente del 17,3% e di quello reale dell'11%.

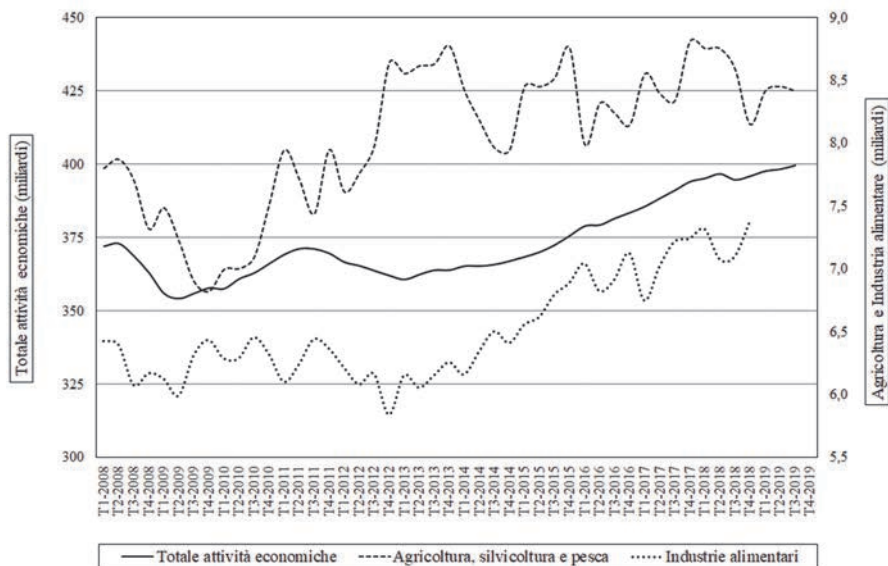
Osservando le variazioni del VA trimestrale destagionalizzato dal 2005 al terzo trimestre 2019 sulla base delle serie ricostruite da Istat a prezzi concatenati 2015 (fig. 1.1) si possono notare le forti oscillazioni del VA complessivo ed una apparente stazionarietà del VA agricolo, mentre il VA dell'industria

Fig. 1.1 - Dinamica del VA italiano a prezzi 2015 per trimestre



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, Conti Economici trimestrali.

Fig. 1.2 - Dinamica del VA italiano a prezzi correnti per trimestre



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, Conti Economici trimestrali.

alimentare, dopo il forte calo del biennio 2007-2009, ha rapidamente recuperato.

Analizzando, invece, le serie trimestrali a valori correnti (fig. 1.2) si osserva un forte recupero del VA primario tra il IV trimestre 2009 e il IV 2013, seguito da un trend globalmente stazionario ma con significative oscillazioni nel corso del tempo. Il VA dell'industria alimentare è, invece, cresciuto quasi ininterrottamente dalla fine del 2012, in misura superiore rispetto al VA totale.

Come noto, l'economia lombarda nel suo complesso ha sofferto in misura minore gli effetti della crisi rispetto al resto del Paese. Anche se i dati Istat 2018 a livello regionale non sono ancora disponibili, le stime diffuse dalla Banca d'Italia indicano una crescita del PIL lombardo dell'1,4% sul 2017 e dell'1,5% rispetto al 2008. Anche il VA del settore primario regionale appare in netta crescita (+10% tra 2008 e 2018 a valori concatenati), contrariamente al dato nazionale.

1.1.2. Le dinamiche dei consumi e della produzione industriale

Per osservare il quadro dei cambiamenti in atto nel sistema agro-alimentare appare opportuno considerare anche alcuni dati relativi alla dinamica dei consumi finali e della produzione dell'industria alimentare. Purtroppo i dati

dei conti economici regionali non sono disponibili con un livello di disaggregazione utile all'analisi che, quindi, è svolta sui dati nazionali. Alcuni dati stimati per la Lombardia sono riportati nella tabella 2.12 del Rapporto.

Le serie relative alla spesa per consumi alimentari, domestici ed extra-domestici, sono disponibili sia a valori correnti sia a valori concatenati a prezzi 2015. Nella tabella 1.3 sono riportati solo i dati a valori concatenati, calcolati pro-capite per togliere la componente data dall'incremento di popolazione, relativi al 2008, anno di inizio della crisi, al 2013 e al 2018. La disponibilità dei dati a prezzi 2015 consente di calcolare la variazione quantitativa e quella dei prezzi impliciti (peraltro quasi identica a quella misurata direttamente tramite gli indici dei prezzi al consumo).

Paragonando i consumi alimentari totali con quelli non alimentari, sempre a valori concatenati, si può osservare il fortissimo impatto della crisi sui consumi. I dati elaborati mostrano andamenti in parte congruenti con la teoria economica, ma in parte divergenti. Tra il 2008 e il 2013 i consumi alimentari sono scesi in quantità dell'8,3%, in misura quasi pari a quella dei consumi non alimentari (-8,5%), mentre nell'ultimo quinquennio la ripresa quantitativa appare superiore per i consumi non alimentari (+6%) rispetto a quella degli alimentari (+4%). Tuttavia, in entrambi i periodi si osserva una maggiore crescita dei prezzi dei beni alimentari rispetto a quella degli altri consumi.

Appare interessante osservare anche le profonde differenze tra le variazioni dei consumi alimentari domestici, ancora oggi inferiori dell'8,4% rispetto al 2008, e di quelli extra-domestici, che nel 2018 hanno superato del 3,7% il livello quantitativo pre-crisi. Si è, quindi, verificato un calo consistente degli acquisti alimentari domestici e uno spostamento dei consumi verso quelli extra-domestici, mentre la situazione di crisi avrebbe dovuto portare ad effetti inversi. La maggiore rigidità della spesa per servizi di ristorazione si può attribuire agli stili di vita (quali il pendolarismo, per i servizi mensa), mentre il calo dei consumi domestici si può attribuire ad una maggiore attenzione agli sprechi, al cambiamento dei canali distributivi (discount), all'allargamento della fascia di popolazione in situazione di povertà.

In ogni caso sembra di poter concludere che la riduzione quantitativa, o al massimo la stazionarietà, dei consumi domestici sia un fenomeno destinato a durare anche nei prossimi anni. Ciò sembra essere confermato dall'analisi dei consumi domestici di alimentari e bevande suddivisi per sotto capitoli di spesa (tab. 1.4). La riduzione quantitativa degli acquisti tra il 2008 e il 2013 ha colpito tutti i settori, con cali compresi tra il -17,6% per caffè, tè e cacao e il -7,2% per latte, formaggi e uova. Occorre peraltro segnalare come diversi settori mostrassero variazioni negative già prima della crisi e come questa sembri aver accelerato tendenze già in atto. Nell'ultimo quinquennio si sono ulterior-